

**Per** **M** **Marcello**  
**MASTROIANNI DIECI ANNI DOPO**  
**ROMA E LA TV RICORDANO L'ATTORE**

Dieci anni fa, il 19 dicembre del '96, moriva Marcello Mastroianni. Dopo aver recitato in circa 150 film e con ogni registro: da comico al tragico. E l'attore viene ricordato a Roma e in tv. La Casa del cinema di Roma oggi mostra *L'armata ritorna* di Luciano Tovoli: un film drammatico del 1983, tratto dal romanzo di Ismail Kadarè sull'ottusità della guerra. All'Auditorium Conciliazione alle 20.30 viene proiettato *Marcello una vita dolce*, documentario di Mario Canale e



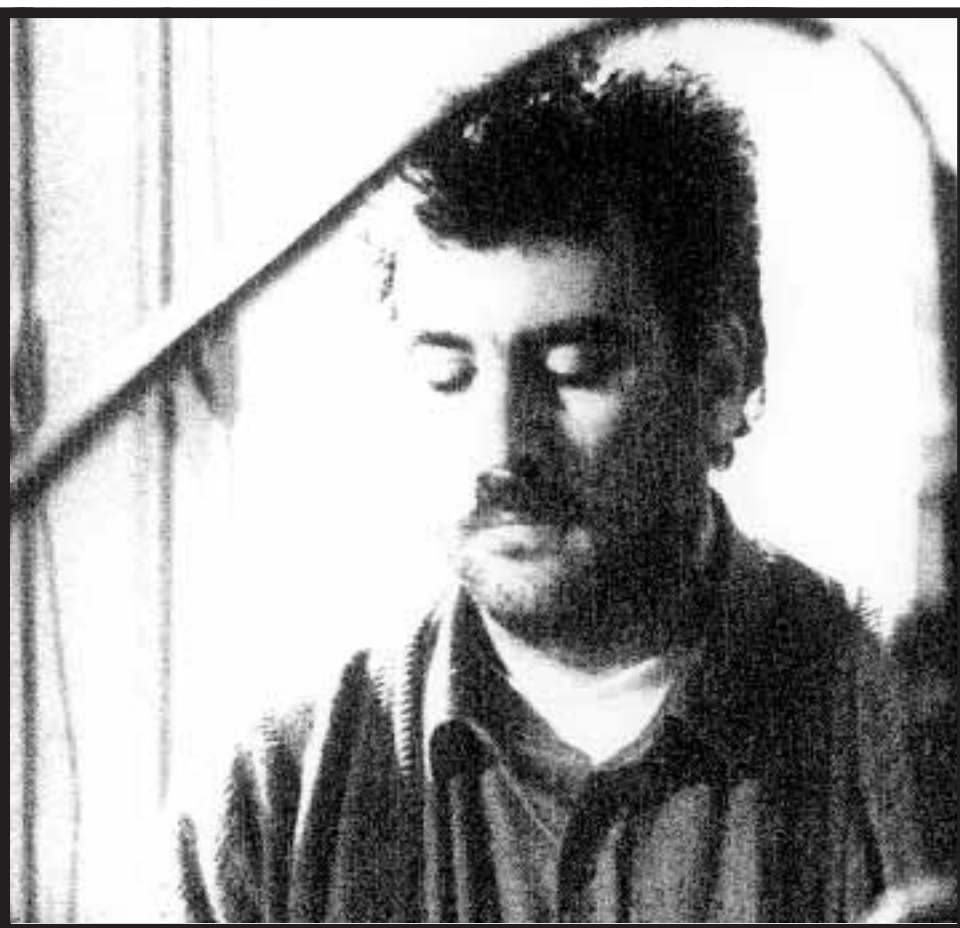
Annarosa Morri presentato al festival di Cannes con musiche di Armando Trovaioli e la voce narrante di Sergio Castellitto. Fra testimonianze, brani dei suoi film, immagini riprese sul set. Il documentario va in onda alle 21.30 su La7. Ma l'emittente dedica a Marcello l'intera settimana, fino al 23 dicembre. Anche Retequattro ricorderà oggi Marcello il 19 dicembre trasmettendo tre film: alle 16 *I soliti ignoti 20 anni dopo*, poi in seconda serata *La dolce vita* presentato da Maurizio Costanzo, mentre a notte fonda sarà proposto *Il passo sospeso della cicogna*. Di Mastroianni ha raccontato ieri sera Raitre, a «Doc 3», con un ritratto dell'artista come padre, amante, marito, mentre Sky cinema classics ha dedicato a Mastroianni un ciclo di nove film in tre serate, e l'ultima è stasera.

**RICORDI** Si sta girando un film su Luca Flores, pianista jazz raccontato in un libro di Veltroni. È morto giovane, come se n'è andato presto il suo amico sassofonista Massimo Urbani: due vite sfortunate ma di grande musica

di Luca Gigli

**C**

6 novembre corrente anno. Studi di Cinecittà. Il regista Riccardo Milani batte come uno strumento percussivo il suo ciak nero e bianco. È proprio il caso di affermare che, per una volta, il cinema italiano presta attenzione e spazi al jazz, quello più radicalizzato nel tessuto di questo paese. Il titolo del film è *Il disco del mondo*.



# Flores e Urbani, jazzisti per la pelle

*sco del mondo*-Piano, solo, è un film tratto dal libro scritto sul musicista da Walter Veltroni ed è dedicato alla figura del pianista Luca Flores e di quanti nella sua quasi ventennale attività gli sono stati artisticamente vicini. Tra i suoi partner preferenziali e sono tanti, ci fermiamo su Massimo Urbani, e la scelta non è per nulla casuale. Sono molti gli aspetti che accomunano questi due jazzisti, ma vorremmo evitare di stilare l'ennesima micro biografia su Luca e Massimo. Ad accomunarli non è tanto la fine tragica di entrambi, giovani artisti. Ma la loro musica. Anche perché in fin dei conti è e sarà sempre la loro musica a parlarci di loro, meglio di qualsiasi critico.

**In esistenze segnate dalla scomparsa precoce della madre il disagio psicologico alla fine ha preso il sopravvento**

Artisti. Luca Flores (pianista e compositore), era nato a Palermo il 20 ottobre 1956. Massimo Urbani (sassofonista contralto e compositore), era nato a Roma l'8 maggio 1956. Nucleo familiare. I Flores: (mamma Iolanda, papà Giovanni, e in ordine anagrafico i figli Heide, Paolo, Barbara e Luca). Gli Urbani: (mamma Maria Teresa, papà Ugo, e sempre in ordine di età i figli Massimo, Maurizio, Marco, Gianni e Barbara). Vita. Né Luca, né Massimo hanno avuto nella loro breve esistenza, una vita facile. Se pur diverse, le loro reciproche vicende esistenziali, da un certo punto in poi, hanno preso il sopravvento sull'equilibrio psicologico dei due geniali artisti. A riguardo possiamo dire che la prematura e drammatica scomparsa di mamma Iolanda, avvenuta davanti agli occhi del piccolo Luca in Mozambico, ha generato in lui uno squarcio nell'anima, che l'iper-sensibile Luca, non ha saputo metabolizzare, si è endemicamente cristallizzato nella sua figura di uomo e di artista. Anche nella vita di Massimo la precoce perdita della madre e la successiva scomparsa del padre, hanno segnato, concomitantemente

con altri problemi personali, la «crescita» interna di un dolore e di un malessere esistenziale che lo hanno accompagnato per tutta la vita. Luca e Massimo, insieme e amici. Luca aveva al pianoforte il dono dell'eleganza espressiva, della precisione, nell'accezione più alta del termine. Era assolutamente una personalità dolorosamente romantica, in un mondo assai poco romantico. E si portava dietro una sensibilità, un candore e una pulizia d'animo, inadeguata alla dura realtà del vivere quotidiano. Massimo era invece un vulcano in eruzione, strabordante, imprevedibile e imprevedibile. Il suo sax tagliava e spezzava con rabbia il concetto di armonia. Lo vedevi suonare e lo strumento sembrava essere un'appendice del suo corpo. Trattava il suo compagno di ottone con amore e odio, trattava il suo corpo di uomo, con amore e odio, trattava la sua viva intelligenza, con amore e odio. Che fosse incazzato o felice, non aveva importanza, Massimo c'era. Tema: *A Trane from the East*. Uno dei momenti più alti, nell'incontro pentagrammatico tra i due. Presente all'interno del cd *Easy to Love*, registrato nel 1987. Evidente tributo all'ar-

te di John Coltrane, i nostri, affiancati magistralmente da Furio Di Castri al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria, fanno miracoli. Né manierismi, né autocompiacimenti. Dieci minuti di jazz hai massimi livelli. Perfetto e solidissimo. Il paradiso di Luca e Massimo. Luca Flores ci ha lasciato il 31 marzo del 1995, suicida in Valdarno. Massimo Urbani il 24 giugno di tredici anni fa, per overdose. Due libri raccontano di questi due straordinari artisti: *Il disco del mondo* (Vita breve di Luca Flores, musicista) scritto da Walter Veltroni ed edito da Rizzoli, e *Vita, morte, musica di Massimo Urbani* scritto da Carola De Scipio ed edito da Stampa Alternativa.

**Flores aveva il dono della precisione in una personalità romantica Il sax di Urbani era un vulcano imprevedibile E suonarono insieme**

**IL FILM** Con Placido e la Cortellesi Rossi Stuart jazzista per Flores

La storia della breve vita di Luca Flores viene interpretata per il grande schermo da Kim Rossi Stuart. Da poco più di un mese, infatti, sono cominciate le riprese del *Disco del mondo*, film che vuole ripercorrere la vicenda del pianista jazz, suicidatosi nel 1995, all'età di 38 anni. Dietro le macchine da presa c'è il regista Riccardo Milani, autore insieme a Ivan Cotroneo e Claudio Piersanti anche della sceneggiatura. Dirige un ricco cast: Paola Cortellesi, Jasmine Trinca, Michele Placido, Sandra Cec-



carelli, Roberto De Francesco e Claudio Gioè. «La storia di Luca Flores è di quelle che ti entrano dentro scavando in profondità - spiega Milani -. Il suo genio musicale insieme ad una sensibilità fuori dal comune ne fanno un personaggio straordinario e affascinante». La trama del film prende spunto dalla racconto-biografia di Walter Veltroni *Il disco del mondo*. Vita breve di Luca Flores, musicista (Rizzoli, 2003, 111 pagine, 16 euro), biografia frutto dell'«incontro postumo» tra il sindaco di Roma e la musica incisa da Flores proprio pochi giorni prima di morire. «L'idea - prosegue Milani - è di comporre il ritratto di un giovane che ama la musica, e attraverso la musica esprime il proprio disagio, la fatica di crescere». In questi giorni le riprese del film si sono spostate in Mozambico, paese nel quale il musicista palermitano visse per otto anni e luogo in cui fu segnato dalla perdita della madre Iolanda - quando il jazzista era bambino - in un incidente stradale. La pellicola, che arriverà nelle sale nella prossima primavera, è stata prodotta da Hugo Film, Rai Cinema e Palomar.

Andrea Barolini

**CD E TOUR** «Banda 25» è il primo album del gruppo di mattacchioni che brinda ai 25 anni di carriera **Banda Osiris, per fare i buffoni ci vuole orecchio**

di Federico Fiume

Certi pagliacci del circo si fingono goffi e impacciati per suscitare l'ilarità del pubblico ma sono in realtà straordinari e preparatissimi acrobati, anche più bravi di quelli «veri». Perché far bene i buffoni è un'arte seria e difficile, che non si improvvisa e richiede grande bravura. I professori della Banda Osiris, che abbiamo visto ogni domenica e rivedremo a gennaio a *Parla con me* su Raitre, sono un alto esempio di arte buffa applicata alla musica. Per celebrare i 25 anni di carriera la formazione piemontese ha fatto uscire per Radiofandango un cd intitolato *Banda 25* che è, strano ma vero, il primo album di canzoni del gruppo. In passato la Banda Osiris aveva già pubblicato altri cd, ma sempre legati alle tante trasmissioni televisive o radiofoniche a cui ha collaborato, oppure colon-

ne sonore. Stavolta si son messi a far canzoni, ma sempre a modo loro, utilizzando e mescolando con la consueta scientifica irriverenza ogni genere musicale. Fantasia, creatività, ironia, ma anche un bel parterre di ospiti di riguardo. A condividere l'avventura infatti sono stati chiamati nomi altisonanti della musica italiana come Franco Battiato, Eros Ramazzotti e Vasco Rossi (ma poi scopri che sono tutti «made in Fiorello»), Stefano Bollani, Frankie Hi-Nrg, Petra Magoni, Monica Demuru, Riccardo Tesi e il suo organetto. C'è anche la voce del poeta Eugenio Montale (quello vero) che legge la sua *Il rondone*, campionata e musicata dalla Banda, che ha anche utilizzato per *Favola dell'amore inventato* un testo scritto da Tiziano Scarpa. L'album è un pirotecnico tourbillon in cui si incrociano anche svizzere e settimane enigmatiche, filosofia e pirateria discografica,

musiche popolari assortite e cover stravolte (*Stand by Me* in latino, *Che notte!* di Buscaglione interpretata da Frankie Hi-Nrg, *La filanda* con la voce di Petra Magoni, fino alla fusione in salsa reggae di un canto delle mondine con uno della tradizione veneta). Così, se resta vero che la Banda Osiris va vista dal vivo per godere appieno anche della teatralità che mette in campo, il cd offre un divertente e godibile tracciato di musica colta, popolare, divertente, raffinata e semplice. Tutto insieme, sì, perché è proprio questo il segreto dei professori Berti, Carlone, Carlone Jr. e Macri: saper conciliare tutto, anche gli opposti, nel loro gran circo musicale senza rete. Circo esilarante e intelligente che è in tour, oggi a Taranto e domani a Santa Croce sull'Arno, con uno spettacolo che ripercorre, attraverso suoni, filmati, oggetti e racconti, la storia di un gruppo unico nel suo genere perché fa un genere unico.

**LUTTI** Recitò in «Trinità» e «Nero Wolfe» **Addio a Pupo de Luca attore che veniva dal jazz**

Attore di cinema e tv, fondatore del Derby Club di Milano, batterista jazz, questo era Pupo De Luca: si è spento a Lanzarote (nelle Canarie), dove risiedeva, a 80 anni. De Luca fu, fra gli anni 60 e 70, interprete di film e serie tv di successo: *Continuavano a chiamarlo Trinità* al fianco di Bud Spencer e Terence Hill, *La vita Agra* e *Banditi a Milano* di Carlo Lizzani, la serie di Nero Wolfe come Fritz Brenner al fianco di Tino Buazzelli e Paolo Ferrari. È stato uno dei fondatori del Derby club di Milano insieme a Gianni Buongiovanni ed Enrico Intra. Negli anni 50-60 suonò come batterista jazz al fianco di Intra, Franco Cerri, Gianni Basso, Dino Piana, e di musicisti stranieri come Bud Shank, Jimmy Smith, Chet Baker. Pioniere delle tv private a Roma, fu direttore di Gbr nei primi anni 80. Ha partecipato con un cameo al film *Verso sera* di Francesca Archibugi.